

“Prof. vs Alunni ”

Danilo Caporali 5D liceo Isacco Newton

Il rapporto tra professori ed alunni, per definizione, non ha mai avuto la reputazione di essere tutto rose e fiori. Anzi, più similmente al gatto che insegue il topo, tende nell'immaginario collettivo ad essere pensato come un qualcosa di estremamente delicato e problematico. In effetti, è proprio così. Non c'è bisogno di considerare i fatti eclatanti e paradossali delle cronache, per prendere in esame la questione. Anche quando non sembrano esserci dei seri problemi, prima o poi, si avverte una sorta di insofferenza comune, da un lato giustificata dalla noia della routine quotidiana, ma dall'altro dovuta alla effettiva distanza (di età, di mentalità ecc.) che separa studenti e insegnanti, unita anche ad un fatto importantissimo che in molti casi risulta essere determinante: l'incapacità o la difficoltà di poter comunicare quello che si pensa realmente. In fondo, anche se si vuole ridurre le persone a delle macchine, in grado di svolgere in maniera esemplare il proprio compito (in questo caso insegnare/studiare), non si può dimenticare che negli edifici scolastici si trascorre buona parte della propria vita, e di conseguenza tutte le maschere cedono, facendo mescolare così il dovere, con la vita privata. Non è quindi sempre così semplice dover sottostare alle aspettative, alle scadenze, svolgendo tutto in maniera giusta. Ma non c'è spazio per questo tipo di cose. Ed ecco come un'ora di lezione può trasformarsi in un ammasso di tediosi minuti di attesa, durante i quali non si fa altro che rivolgere lo sguardo sulle lancette dell'orologio, come se potessero salvare dalla prigionia. Nel frattempo parole e concetti vuoti, ricchi di informazioni distanti e sterili vengono a tutti i costi memorizzati meccanicamente, per potersi assicurare un buon voto nelle verifiche. E più si inscena l'ennesimo atto di questa infinita tragedia, e più c'è chi perde di vista il proprio obiettivo, senza chiedersi: "Perché lo sto facendo?". Questa è la situazione generale, in cui incappano gli studenti. Proprio i professori si lamentano della mancanza di entusiasmo, e di partecipazione che affetta intere classi. Eppure, quando capita la circostanza opposta, non riescono a gestire alunni appassionati, dall'intelletto vivace e curioso, essendo di fatto troppo impegnativi. Questa dicotomia è presente tanto nei professori, quanto nei loro alunni, che infatti dichiarano di volere professori: capaci di farli appassionare alla materia, senza però annoiarli, che siano più umani con i compiti, tolleranti nelle interrogazioni, e perché no che li trattino

da adulti, concedendo loro maggiore libertà. Allo stesso modo, gli stessi sembrano sentirsi disorientati con quella tipologia di professori che non assegna il classico capitolo da studiare. Sempre inerente a questa tematica, si colloca anche la polemica dei voti. Per alcuni sono uno strumento indispensabile per spronare e premiare i più bravi, mentre per altri, sono la causa di un sistema sbagliato dalle fondamenta. Chi sostiene quest'ultima tesi, lo fa mettendo in luce il fatto che, per prendere lo studio come un piacere personale (come ripetono spesso i prof), ci si rovinerebbe la media, in quanto è impossibile, per vari motivi, portare avanti contemporaneamente tutte le materie. Ed è per tale ragione che dei ragazzi preferiscono dare la precedenza ad alcune ed a sacrificarne altre, in base al calendario delle verifiche/interrogazioni. Atteggiamento che però viene etichettato come superficiale dalla controparte seduta in cattedra.

Come si è capito dai precedenti esempi, il fulcro della disputa è uno solo. Non importa capire da quale parte stia la ragione, o chi abbia torto, dato che, si è sempre troppo propensi ad inveire contro gli errori altrui, per non dover mettere in discussione il proprio operato.

La Direzione commenta

Ho letto con interesse questo articolo inviato per essere pubblicato su Euclide.Giornale dei giovani. Ma dopo averlo riletto più volte ritengo utile metterlo in rete anche su Euclide.Giornale di matematica per i giovani che è, o dovrebbe essere, indirizzato agli insegnanti.

Mi complimento con Danilo per la sua maturità di vita e devo ammettere che sono d'accordo con quanto dice se visto dalla parte degli studenti. In realtà ritengo che alcuni insegnanti hanno delle colpe, in quanto non riescono a inquadrare il loro compito nella vita futura del giovane. E' colpa loro? E' colpa dell'organizzazione scolastica? Il problema è complesso e purtroppo di difficile soluzione ed i rimedi che si pensa di escogitare spesso sono inadeguati.

La scuola, come dicono i prof, è "maestra di vita" ovvero deve insegnare anche a comportarsi in un certo modo nella vita futura, ovvero nel Lavoro e soprattutto nella Famiglia. Bada bene Danilo, che l'ambiente di Lavoro è peggio dell'ambiente scolastico: Il datore di lavoro pretenderà da voi più di quanto pretende il vostro prof. in quanto nel primo caso il vostro rendimento influenza la vita dell'Azienda e conseguentemente la vostra vita.

Nella scuola vi sono argomenti noiosi. Nel lavoro ve ne sono di più e inoltre la disciplina è più rigorosa che nella scuola. Un'altra differenza fra scuola e lavoro è nel rendimento. A scuola è tollerato l'errore e si viene promossi ugualmente, non col 9, non con 8, ma pochi errori sono tollerati. Nel lavoro non è tollerato nessun errore! Vi immaginate un medico che prescrive una medicina sbagliata? Un commercialista che sbaglia la denuncia dei redditi, un ingegnere che sbaglia i calcoli e fa crollare i palazzi o i ponti? Come giudichereste un ingegnere che viene processato per avere causato il crollo di quanto progettato che ha causato la morte di decine di persone? Come giudichereste la sua difesa basata sulla frase: "Ma nel lavoro svolto ho commesso soltanto un errore! A scuola con un solo errore in una relazione di 150 pagine avrei preso 9!" Così come è accaduto all'ingegnere che aveva progettato la sopraelevazione della scuola elementare di San Giuliano dove sono morti 26 bambini e una maestra. Aveva commesso un solo errore!

In conclusione il periodo del lavoro è molto più pesante del periodo della scuola. Anche nell'attività lavorativa si devono portare avanti più lavori contemporaneamente, con scadenze inderogabili e con regole diverse. Immaginate per

esempio quando ci sono manufatti da progettare per nazioni diverse dove ognuno ha le proprie regole.

Un suggerimento che mi permetto dare agli insegnanti è quello di proiettare il loro insegnamento nel mondo del lavoro prendendo qualche spunto dalle mie considerazioni o organizzando qualche seminario in proposito con qualche genitore possibilmente impegnati in attività diverse.

In conclusione invito voi ragazzi ad esprimere i vostri problemi, perchè soltanto così saremo in grado di aiutarvi.